

Eni si defila, Gela in rivolta: "Traditi"

Blocchi stradali degli operai che contestano la ventilata cessione totale del petrolchimico alla Versalis
 "Lo stabilimento doveva essere riconvertito in bioraffineria, ma degli interventi non c'è ancora traccia"

IPUNTI

IL PROTOCOLLO

Nel maggio 2014 il ministero dello Sviluppo economico, la Regione e l'Eni firmano un protocollo per la riconversione della raffineria di Gela

GLI INVESTIMENTI

L'Eni a fronte di autorizzazioni da parte della Regione a nuove ricerche di petrolio e gas in Sicilia, si è impegnata a investire 220 milioni per la raffineria

LA PROTESTA

I sindacati da ieri hanno avviato una protesta a Gela per i mancati investimenti da parte dell'Eni bloccando gli ingressi alla città fin dal mattino

ANTONIO FRASCILLA

L'Eni in base al protocollo firmato con la Regione e il governo nazionale nel 2014 doveva avviare i primi lavori per la riconversione della raffineria di Gela all'inizio del 2016 ma ad oggi ancora «non c'è traccia di alcun intervento», come denunciano i sindacati che oggi sciopereranno e manifesteranno in città, mentre da ieri gli operai organizzano sit-in di protesta sulla Catania-Gela. Il prefetto di Caltanissetta, Maria Teresa Cucinotta, ha chiesto di rimuovere i blocchi, ma i sindacati sono stati chiari: «Non ci muoviamo in mancanza di una convocazione

2017». Un appuntamento difficile da rispettare, considerando che non sono iniziati lavori: «Ancora non abbiamo visto nulla», dice Miceli.

In assenza di risposte chiare dall'Eni, ieri è scoppiata la protesta in città legata anche allo sciopero programmato per oggi a livello nazionale dai sindacati di tutto il gruppo per la ventilata vendita delle controllate Versalis e il rischio di abbandono del settore chimico dell'Eni: «Versalis non è direttamente coinvolta nello sviluppo della nuova raffineria di Gela, ma è un tassello fondamentale della chimica nel gruppo e quindi anche di eventuali investimenti

nel biocarburante», continua Miceli, ieri a Roma per i direttivi congiunti di Cgil, Cisl e Uil per organizzare la protesta di oggi.

A Gela la tensione è altissima. A nulla è servita la convocazione di un tavolo a Palazzo d'Orleans per domani. «Vogliamo risposte concrete», dicono gli operai che stanno bloccando gli ingressi delle strade statali alla città. «La situazione è drammatica e inaccettabile, non è più rinviabile l'individuazione di una soluzione che consenta di riconquistare dignità e certezze nella vita di centinaia e centinaia di uomini e donne», dice Sergio Bellavista della

Fiom.

«L'idea di svendere l'industria della chimica e di cedere gli stabilimenti a dei perfetti sconosciuti è inaccettabile —

Appello al premier Renzi
 "Da qui non andremo via senza una convocazione e l'apertura dei cantieri"

aggiunge Claudio Barone, segretario regionale della Uil — Eni si deve fermare ed evitare la cessione di Versalis a un fondo americano che sino ad oggi non ha dato alcuna garanzia. A

rischio c'è il futuro della nostra Isola e di migliaia di lavoratori. Ancora non sono partiti gli investimenti per la green "refinery", per le prospezioni e le trivellazioni petrolifere. E proprio il referendum sulle trivellazioni, che la Corte Costituzionale ha dichiarato ammissibile, non aiuterà a fare ripartire questo settore. Come al solito si usano emergenze ambientali in modo strumentale. A pagarne il prezzo, però, saranno sempre e solo i lavoratori».

A protestare con gli operai c'è anche il sindaco di Gela, Domenico Messinese: «Siamo al loro fianco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impianto è attivo con 100 addetti su 700 e per i mille dell'indotto non ci sono prospettive

del governo Renzi e dell'Eni e di un serio impegno ad accelerare l'apertura dei cantieri per la bonifica delle aree inquinate e per la riconversione degli impianti verso la produzione di bio-carburanti».

Il futuro dell'impianto è appeso a un filo. La raffineria è di fatto chiusa con 600 operai su 700 in trasferta e l'indotto, che conta oltre mille addetti, che non ha alcuna commessa e tra poco nemmeno ammortizzatori sociali, visto che sono scaduto in gran parte. «Chiediamo il rispetto del protocollo firmato nel 2014 e che a fronte di una serie di aperture da parte della Regione sul fronte delle trivellazioni, cosa che Palazzo d'Orleans sta rispettando, prevedeva investimenti dell'Eni per almeno 220 milioni con l'obiettivo di riconvertire la raffineria nella produzione di bio-carburante», dice Emilio Miceli, responsabile nazionale dei chimici della Cgil.

Secondo l'accordo «il completamento della fase di realizzazione di avviamento» della raffineria green dovrebbe arrivare «entro il primo semestre del



IL CONVEGNO

"Ecocittadinanza"
 Cefalù sperimenta con il progetto Ue

Dalle 16.30, nella Sala della Capriate del Comune di Cefalù, si terrà l'incontro sul progetto "Step by step" su risparmio energetico e cittadinanza eco-responsabile. Il progetto è finanziato dal programma Ue Horizon 2020 e ha come obiettivo quello di migliorare le abitudini e gli stili di consumo dei cittadini in materia di risparmio energetico e, più in generale, di consapevolezza ambientale, che ha visto protagonisti le città di Gent (Belgio), L'Alcudia (Spagna), Varsavia (Polonia), Cefalù (Italia). In queste città il 96 per cento delle persone ha accettato di essere ricontattato e di dare un feedback sulle azioni eco-responsabili che ha scelto di intraprendere e l'85 per cento delle persone coinvolte ha accettato di provare almeno una nuova azione concreta di ecocittadinanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA